

L'INTERVISTA

L'architetto milanese aveva predisposto uno studio di fattibilità per la Ice Rink srl di Miola con copertura permanente e utilizzo del palazzetto vicino per i servizi

Stupito dal preventivo da 180 milioni presentato da Fincantieri: «Giusto che la politica li abbia giudicati eccessivi, con quella cifra meglio fare ospedali e asili nido»

«Per l'ovale olimpico bastano 40 milioni»

Parla Zoppini, progettista degli stadi del pattinaggio in tre Olimpiadi

FRANCO GOTTARDI

«Uno stadio olimpico per il pattinaggio a Baselga di Pinè si può fare con 30-40 milioni». A dirlo non è il primo che passa ma Alessandro Zoppini. Professione architetto. Progettista di tre degli ultimi cinque stadi olimpici per il pattinaggio di velocità: l'Oval di Torino 2006, lo stadio di Sochi 2014 e quello di PyeongChang 2018. (E a Vancouver 2010 e Pechino 2022 le sue proposte erano comunque nella rosa finale.)

Quanto a Baselga Zoppini conosce bene la situazione perché - svela - uno studio di fattibilità, sebbene di larga massima, lo ha già fatto alcuni mesi fa, commissionato dalla Ice Rink srl, la società di gestione dell'impianto di Miola: «A me hanno chiesto di fare uno studio di fattibilità che poi è andato sul "libro di candidatura". Siccome erano in ritardo e io avevo firmato tre dei quattro ovali delle Olimpiadi precedenti si sono rivolti al mio studio. Mi hanno chiamato e in poco tempo abbiamo prodotto lo studio per la Ice Rink, che poi immagino lo abbia consegnato alla Provincia e all'allora comitato promotore della candidatura.»

Poi si è fatta avanti Fincantieri con la sua ipotesi di partenariato da 180 milioni. Cosa ne pensa architetto? Costa così tanto fare un impianto coperto al giorno d'oggi?

In realtà il progetto si può fare con 30 o 40 milioni. Le cifre che sono girate giustamente, a quanto ho letto, la politica le ha giudicate eccessive. L'ovale di Torino era costato 40 milioni ma era più grande e ben più complesso di quanto serve. Secondo me con la stessa cifra si riesce a fare una struttura adatta anche con i prezzi di oggi.

Una struttura adatta cosa significa? Il Comune ha nei suoi programmi l'adeguamento della pista per 15,5 milioni e la copertura provvisoria per 20,8 milioni.

Ho letto che si parla di copertura temporanea. Ma farla temporanea o definitiva non cambia il costo. Già che uno la fa meglio che rimanga visto che è il centro di allenamento della nazionale italiana. Ovvio che se uno progetta una cosa faraonica poi i costi di gestione saranno faraonici. Se invece uno fa una cosa corretta i costi saranno poi proporzionati. La mia proposta prevede un edificio più piccolo di Torino, dimensionato sui 5000 posti in accordo con l'Isu (International Skating Union ndr) collegato col vicino palazzo



L'architetto Alessandro Zoppini. Sotto il "suo" Oval di Torino. A sinistra l'ice rink di Miola col vicino palazzetto



IL CONFRONTO

Con gli stessi soldi spesi per l'Oval di Torino 2006 si può realizzare una struttura adatta e sostenibile

Alessandro Zoppini/1

del ghiaccio che verrebbe sfruttato in maniera massiccia a livello di servizi: spogliatoi per gli atleti, spazi deputati alla "famiglia olimpica", spazi per la stampa. Con un mix di quelle cifre direi che si può fare.

Fincantieri con 180 milioni garantisce anche la gestione per vent'anni, senza costi aggiuntivi.

È quasi impossibile che un impianto del genere si ripaghi ma i numeri che sono girati sono comunque sproporzionati. Secondo me esagerati rispetto

al mercato italiano e per un paese come Baselga. Immagino che con quella cifra ci si possano fare 4 o 5 ospedali e una decina di asili, che forse sono più indispensabili di una pista di pattinaggio. Credo però si possa benissimo fare una cosa che rimane a servizio della comunità di Baselga e che sia una cosa equilibrata dal punto di vista dei costi e della gestione. Ripeto l'Oval di Torino, che ha vinto la medaglia d'oro del Cio nel 2006 e premi internazionali ovunque, acclamato come uno dei pochi impianti che funzionano nell'uso post olimpico, si è distinto per avere costi contenuti e poi una gestione attiva.

Dunque avanti con un progetto classico?

Il problema è che il tempo sta scadendo. Noi a Torino col progetto preliminare eravamo partiti nel luglio 2002 rispetto a una gara bandita a gennaio 2002, quattro anni prima dell'evento. Bisogna trovare il modo di accelerare perché poi se uno non ha esperienza con questo tipo di edifici magari fa il

TEMPI BREVI

Il tempo sta scadendo e se Trento non si sveglia saranno fatte scelte diverse, Torino è a 45 minuti di treno da Milano...

Alessandro Zoppini/2

grande "gesto" architettonico ma poi il risultato è poco funzionale. Io nella mia vita professionale sono partito dallo studio di Renzo Piano, insegno all'Università del Michigan, insomma le gestualità le so fare. Ma ci sono casi in cui è giusto farle e altri in cui diventano solo operazioni di marketing.

Tempi decisivi insomma anche per avere qualità al giusto prezzo?
Alla fine se Trento non si sveglia temo che gli organizzatori dell'Olimpiade potrebbero fare scelte diverse. In sei

mesi e con qualche milione l'Oval di Torino si mette a posto. E forse dal punto di vista logistico spostarsi a 45 minuti di treno da Milano sede olimpica ha anche senso. È un rischio concreto.

In realtà si era parlato di ambizioni da parte della stessa Milano per le gare di pattinaggio di velocità.

Milano non può averle. Era venuta fuori quella fantomatica ipotesi di utilizzo della pista all'aperto all'Arena ma è abbastanza irrealistica all'atto pratico. Non ci sono impianti di quel genere. Ma c'è Torino, che rispetto a Baselga che è a due ore e mezzo di macchina è molto più vicina e ha la stazione del Lingotto proprio di fronte all'Oval. Ripeto, secondo me l'amministrazione pubblica, sia essa Comune o Provincia, si deve svegliare perché altrimenti l'Oval è lì pronto. Basta cambiare il sistema refrigerante e un sistema di illuminazione nuovo e l'impianto è a posto. Se c'è interesse Baselga deve fare le cose bene e in fretta.

IN CENTRO

Il Comitato antidegrado ribatte ai baristi: «Qui si dorme solo la domenica»

«I locali devono chiudere alle 23»

NICOLA MASCHIO

Botta e risposta. Ma anche un tentativo, seppur timido, di mediazione. Dopo il primo comunicato del Comitato anti-degrado Trento città, mandato nella giornata di domenica, ieri è arrivata la risposta dei titolari di Matrix e Scaletta, i due bar al centro della discussione nella piazza tra i vicoli San Marco e Santa Maria Maddalena. Ma dopo le spiegazioni fornite da questi ultimi, che hanno raccontato di chiusure anticipate e di buttafuori assunti per mantenere l'ordine, è arrivata una nuova risposta del Comitato, con alleghe testimonianze video-fotografiche.

«La situazione è tragica e solo chi la vive può rendersene davvero conto - hanno spiegato i rappresentanti del gruppo che, con il passare del tempo, è andato ad includere anche residenti delle vie Galilei, Oriola e Calepina, di piazza d'Arognò e del quartiere delle Albe - Riusciamo a dormire solo domenica sera, mentre in tutti gli altri giorni riposare in un orario "normale" è impossibile. Ci sono famiglie con bambini e adolescenti che devono andare a scuola, per lo-



In Santa Maria Maddalena gli assembramenti davanti ai locali

ro il recupero di ore di sonno è fondamentale. Sappiamo di tanti abitanti che vogliono vendere casa perché esasperati, così come di studenti che stanno cercando di cambiare alloggio. Abbiamo segnalato più di venti nomi alla polizia, di persone che vorrebbero essere contattate per raccontare tutto questo, ma ad oggi ancora non ci ha chiamati nessuno». Fotografie e video che racconta-

no di una situazione effettivamente poco chiara: per esempio, in una ripresa si vede il bar Matrix con la luce accesa ore 2.18 nella notte tra lo scorso mercoledì 16 e giovedì 17 marzo. Difficile dire se ancora aperto oppure chiuso, anche se i membri del Comitato si dicono certi e sicuri della prima opzione (va ricordato però che il titolare Vladimir Xhilaga ha ammesso di fermarsi alle volte oltre l'o-

riario per pulire il locale). Ma in un altro filmato, tra venerdì e sabato scorsi, alle ore 2.21 si sentono urla e schiamazzi, pur con una piazza semi-deserta e nonostante la presenza di due agenti. Inoltre, il Comitato pone l'attenzione sullo stato in cui viene lasciata la piazza dopo ogni serata, rafforzando nuovamente il tutto con le immagini: «Il mattino dopo è un disastro - aggiungono - mozziconi buttati a terra, urina e alle volte anche di peggio. Le immondizie poi vengono appoggiate davanti al liceo Bonporti, dove c'è il bidone indifferenziato». Tuttavia, come anticipato c'è stato anche qualche timido segnale di mediazione: «Capiamo le esigenze dei gestori che devono lavorare, non è una questione personale, vogliamo che sia chiaro - ha concluso il Comitato - Però chiediamo che gli orari vengano rivisti, con una chiusura alle 23. Piuttosto si organizzino degli stand in altri luoghi, ma non in centro, dove queste attività sono incompatibili con le esigenze dei cittadini. Una sera si sono presentati con tamburi e fischiotti, eravamo sconvolti. Abbiamo già segnalato più volte la cosa al sindaco, ora speriamo si faccia qualcosa al più presto».

IN BREVE

NO ALLA CIRCONVALLAZIONE, SABATO IL FLASH MOB

● Sabato prossimo, con ritrovo alle 14.30 in piazza Q. Perini, al motto "Giù le mani da Villa Bortolazzi - Sulla bellezza non si transita", Mattarello Attiva organizza un flash mob per ribadire il no alla circonvallazione ferroviaria e «alla devastazione del territorio». I partecipanti sono invitati a indossare una maglietta bianca.

A CAMPILIO IL CONVEGNO DEI GIOVANI AVVOCATI

● Prende il via venerdì, a Madonna di Campiglio, il Consiglio direttivo nazionale dell'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati. La due giorni di lavori si aprirà con un convegno al PalaCampiglio, alle 15.30, sul tema "I giovani professionisti e le aggregazioni". A fare gli onori di casa l'avvocata Fiorentina Luna Panteca, presidente dell'Aiga di Trento. Presenti il presidente dell'ordine degli avvocati di Trento Michele Russolo e il sindaco di Pinzolo Michele Cereghini. Interverranno, tra gli altri, il senatore Andrea de Bertoldi, la vice presidente del Senato Anna Rossomando, l'onorevole Jacopo Morrone e il presidente dell'Aiga nazionale Francesco Paolo Perchinunno.

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento
Servizio procedure di gara in ambito sanitario

AVVISO GARA D'APPALTO

Si rende noto che l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento indice una procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento della fornitura di gas medicali e tecnici, servizio di gestione e manutenzione degli impianti di stoccaggio centralizzati, delle reti per la distribuzione e dei recipienti mobili nelle strutture dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, in forma di accordo quadro. CIG 910314373E - Valore a base di gara: Euro 15.310.242,57 al netto degli oneri fiscali, quale tetto massimo di spesa dell'accordo quadro. Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del 5/05/2022 - Data di invio per pubblicazione in GUUE: 04/03/2022. Il valore massimo stimato ai sensi dell'art. 35 del D.lgs 50/2016 è di € 15.310.242,57 al netto di Iva e/o di altre imposte e contributi di legge. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 16 e 17 L.P. 2/2016. Il disciplinare di gara e tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito Internet <https://sicopat2.provincia.tn.it/publicazioni>.

Il Dirigente del Servizio Procedure di Gara in Ambito Sanitario - dott.ssa Sonia Pinamonti